



Cultura

Le opere di Bezzi, il Palazzo delle Albere e un incerto destino

a pagina **13 Pancheri**



Il libro

Botteghe storiche Viaggio cittadino di Voltolini e Rensi

a pagina **6**



La classifica

Qualità della vita Perso il primato La prima è Ravenna

a pagina **6**

OGGI 15°C
 Pioggia
 Vento: SE a 2 km/h
 Umidità: 95%

MER	GIO	VEN	SAB
☰	☁	☁	☁
12°/16°	11°/11°	11°/13°	9°/13°

Dati meteo a cura di **ilMeteo.it**
 Onomastici: Ada, Bibiana, Evelina

CORRIERE DEL TRENINO



Il dualismo

SCORCIATOIE PERICOLOSE

di **Simone Casalini**

La rivalità tra Ugo Rossi e Lorenzo Dellai, inquilino ed ex inquilino di Piazza Dante, sembra destinata ad allestire una pièce teatrale dal finale incerto. Dalle schermaglie all'artiglieria il passo è stato piuttosto spedito, non riconducibile solamente al fisiologico dualismo prodotto dai passaggi di testimone. L'epicentro del dissidio è localizzato nella visione politica e sociale del Trentino, nella concezione stessa dell'autonomia, soprattutto nell'interpretazione dell'ultimo quindicennio. La lettura retrospettiva è divisiva perché Dellai rivendica la costruzione di un modello di politica territoriale aperto e plurale, con la sottrazione della provincia alle fenomenologie leghiste e berlusconiane, mentre fin dal principio Rossi ha caratterizzato la propria azione in senso revisionista e contingente. La volontà di consegnare alla storia l'esperienza dellaiana, talvolta con un eccesso di enfasi, ha plasticamente prodotto un cortocircuito nella narrazione del centrosinistra autonomista.

Il secondo innesco della crisi è invece il mutamento nelle geometrie della coalizione, che Dellai definisce in «crisi strutturale», con un ruolo più centrale del Patt e uno più defilato all'Upt. Al di là della sconsigliata campagna acquisti delle Stelle alpine — la Margherita sfiorò per la moltitudine di opportunisti che vi aderirono nonché per una concezione scorretta del potere e del consenso — tale alternanza ha determinato un cambio di platea con nuovi bisogni da soddisfare e tradizionali stakeholder finiti fuori gioco. L'iniziativa dell'ex governatore pare così volta non tanto a restituire un'ambizione presidenziale quanto a rassicurare l'altra metà della luna e a suscitare quel contraccolpo necessario per ritessere una dialettica sulle prospettive dell'autonomia.

In una cornice politica ormai orfana di partiti, il terzo detonatore è posizionato nella debolezza della giunta provinciale. Rossi ha tentato di abbandonare la strada del dispotismo illuminato del recente passato, senza riuscire a diventare però baricentro dell'azione dell'esecutivo e pagando la mediocrità di alcuni assessori (Pd, Patt e Upt contribuiscono in egual misura). Da fonte potenziale di equilibrio, la giunta si è trasformata in luogo di fibrillazioni.

In conclusione, i due appuntamenti convocati da Rossi e Dellai rischiano di teorizzare le «divergenze parallele», cioè l'avvio di un percorso di separazione che può essere scansato solo rimettendo al centro politica e cultura. Tutto il resto è una scorciatoia senza futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA GILMOZZI «GLI INCONTRI DI ROSSI E DELLAI? SONO INIZIATIVE DIVERSE»

«Preoccupano le prove muscolari di Patt e Pd»

Mauro Gilmozzi smorza la polemica nel confronto-scontro tra l'ex governatore Lorenzo Dellai e l'attuale presidente della Provincia Ugo Rossi dopo lo scambio di critiche e gli incontri politici a poca distanza l'uno dall'altro previsti per questa settimana. L'assessore: «Rossi giovedì presenta la Finanziaria, nell'incontro di sabato con Dellai c'è una riflessione politica». Preoccupano le prove muscolari di Patt e Pd.

a pagina **2 Scarpetta**



COMMISSIONE LE MINORANZE: VIA SUBITO

Bottamedi sicura «Lascero il ruolo di vicepresidente»

Bottamedi lascerà la vicepresidenza dopo l'ingresso nel Patt. «Subito» chiede l'opposizione.

a pagina **2 Scarpetta**

Vincere, non annientare

di **Manuela Bottamedi**

L'intervento

a pagina **8**

Il documento I professionisti chiedono di abbandonare il mito del piano a vantaggio di una maggiore flessibilità

Urbanistica, riforma nel mirino

Gli Ordini avvertono Daldoss: la norma va condivisa. «Uscire dalle antiche logiche»

Samantha Cristoforetti Il racconto



Pulizie spaziali con l'aspirapolvere

di **Marzia Zamattio**

Fare le pulizie nella stazione spaziale internazionale è speciale, come svolgere qualsiasi altra attività: sport, riposo, alimentazione. La prima settimana nello spazio raccontata dall'astronauta trentina Samantha Cristoforetti. a pagina **6**

Gli ordini professionali incalzano l'assessore Carlo Daldoss: in vista della discussione in aula, il comitato interprofessionale degli ordini e colleghi tecnici chiede di poter avere la bozza di disegno di legge, per poter formulare le osservazioni. «Si auspica che l'approccio sia realmente partecipato» scrivono gli ordini in un docu-

mento inviato in questi giorni ai vertici di Piazza Dante, che contiene alcune considerazioni generali sia sulla parte legata alla pianificazione urbanistica che sugli aspetti edilizi della riforma. In particolare, si invita a porre attenzione «all'aspetto progettuale della pianificazione».

a pagina **3 Giovannini**

TRIBUNALE IL NODO PAUSE

Miorelli Service Mori sconfigge i lavoratori dei «Frecciabianca»

Primo round in tribunale alla Miorelli Service di Mori, l'azienda trentina vincitrice dell'appalto milionario per la gestione delle pulizie sui treni Frecciabianca. Il giudice ha stoppato il ricorso dei dipendenti sul mancato pagamento delle soste in stazione. «Una modifica illegittima» per i sindacati. Ora gli addetti potrebbero fare ricorso.

a pagina **5 Roat**

SANITÀ

L'Aids resiste Ogni anno altri trenta sieropositivi

di **Linda Pisani**

a pagina **6**

Il futuro del mattone

«Riforma urbanistica, la norma sia condivisa»

Documento del comitato interprofessionale: attenzione all'aspetto progettuale della pianificazione

Il disegno di legge

Stop al consumo di territorio Incentivate le riqualificazioni

TRENTO Semplificare la normativa, limitare l'uso di nuovo territorio, incentivando piuttosto le riqualificazioni dell'esistente. Sono questi gli obiettivi della riforma urbanistica, illustrata nelle scorse settimane dall'assessore provinciale Carlo Daldoss e che dovrebbe approdare in aula nei primi mesi del prossimo anno.

Nel documento di sintesi, consegnato anche agli ordini professionali in occasione della riunione di ottobre del tavolo di confronto sul nuovo disegno di legge, spiccano in particolare le regole legate ai contenuti dei Prg, che da un lato dovranno «dettare la disciplina, in via prioritaria, delle aree consolidate e del recupero, anche a fini abitativi, delle aree edificate o destinate all'insediamento» e dall'altro, soprattutto, dovranno «contenere la previsione di nuove aree di espansione solo a condizione che esse siano vincolate alla sola realizzazione della residenza primaria». Per evitare il consumo ulteriore di territorio, gli oneri di costruzione verranno aumentati fino al 20%.

Verrà allargato, inoltre, il concetto di «ristrutturazione», che comprenderà anche gli interventi di demolizione e di ricostruzione e che non riguarderà solo gli insediamenti storici, ma tutti quelli presenti sul territorio di un comune. Sul fronte dei titoli edilizi, il disegno di legge introduce l'annunciata semplificazione: in alternativa al permesso di costruire, per restauro, risanamento e ristrutturazione, sarà possibile avviare i lavori semplicemente con la Scia. Infine, negli insediamenti storici, sarà permesso il recupero dei sottotetti a fini abitativi.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Città

Il capoluogo trentino: in attesa della riforma urbanistica, Palazzo Thun sta avviando l'iter per la prossima variante al Prg (Foto Rensi)

TRENTO Il primo appunto (critico) è di metodo: «Si auspica che l'approccio procedurale sia realmente partecipato». Poi l'analisi entra nel merito, avanzando giudizi e riflessioni («Ancora generali, visto che non ci è stato fornito il testo del disegno di legge») sulle due macro-aree del provvedimento: da un lato l'edilizia e dall'altro la pianificazione urbanistica e il paesaggio.

Dopo aver elaborato, in primavera, le «Linee guida per la semplificazione della norma e delle procedure in materia di urbanistica», il Comitato interprofessionale degli ordini e colleghi tecnici della provincia di Trento mette nero su bianco, in un documento inviato in questi giorni all'assessore provinciale Carlo Daldoss, le proprie osservazioni sulla riforma urbanistica. Che, se i tempi verranno rispettati, dovrebbe approdare in aula nei primi mesi del 2015.

Una riflessione, quella firmata dal coordinatore Armando Versini, che si aggiunge al contributo spedito ai vertici di Piazza Dante a inizio luglio. E che segue di un mese l'ultimo

incontro tra Daldoss e il comitato, servito per presentare i contenuti del disegno di legge: un'illustrazione troppo «sintetica» secondo gli ordini professionali, che ha lasciato un certo amaro in bocca soprattutto per la mancata consegna, fino ad ora, della bozza del provvedimento. «Risulta difficile, se non impossibile e improponibile — scrive infatti Versini — formulare ora un parere approfondito sui contenuti che ci sono stati sommariamente esposti e quindi ci si riserva di esprimersi quando il disegno di legge ci verrà fornito in bozza, sempre che tale passaggio sia ritenuto importante anche dall'assessore Daldoss».

Nonostante il richiamo, tutt'altro che morbido, il comitato interprofessionale non si sottrae al suo compito. E, in due facciate, sintetizza alcune

Edilizia

«Va approfondito l'aspetto delle sopraelevazioni per il recupero dei sottotetti»

«considerazioni generali» sui punti cardine della riforma.

A iniziare dalla pianificazione urbanistica e paesaggio. «Stiamo attraversando un passaggio epocale — osservano gli ordini — che rende in gran parte inadeguati gli strumenti ordinari dei quali l'urbanistica si è finora avvalsa e che peraltro hanno manifestato la loro inadeguatezza». Il «mito del piano», avvertono, deve essere superato. A vantaggio di una «maggiore flessibilità» e di un «aspetto progettuale della pianificazione». «Siamo persuasi — si legge — che il progetto debba essere d'insieme. E in quest'ottica l'obiettivo principale deve essere quello di mettere al centro del nuovo quadro legislativo la cultura del progetto, compiuto, coerente e condiviso». Ancora, per quanto riguarda le commissioni tecniche, «l'auspicio è che il tutto non sia solamente funzionale al tema della riforma istituzionale». Mentre sulla riqualificazione dell'esistente, gli ordini chiedono che le problematiche connesse a questo aspetto non siano solo «questioni edilizie di aumento degli indici, ma di-

L'iter

● In vista della costruzione della riforma urbanistica, il comitato interprofessionale ha inviato delle «linee guida per la semplificazione delle procedure e della norma» già a inizio aprile

● In seguito il comitato ha elaborato due documenti di osservazioni, a luglio e a novembre. Il primo, di luglio, punta l'attenzione sul recupero dell'esistente, sulla «rigenerazione urbana» e sul rammento delle periferie

ventino dei fatti urbani capaci di incidere sull'assetto anche degli spazi aperti».

Sul fronte dell'edilizia, il comitato chiarisce subito un concetto: «È necessario uscire dalla logica del voler proceduralizzare e incasellare ogni possibile ambito-contesto di intervento all'interno di una rigida griglia prestabilita». Confermata, da parte degli ordini professionali, la critica già anticipata sulla «opportunità di dilatazione del contenitore delle Scia (ossia delle segnalazioni certificate di inizio attività, ndr)». Mentre, nel campo delle varianti in corso d'opera, la richiesta è quella di prevedere definizioni più precise rispetto a quelle abbozzate. Infine, per quanto riguarda il recupero degli insediamenti storici, scrivono gli ordini, «merita un approfondimento l'aspetto delle sopraelevazioni per il recupero dei sottotetti, fermo il bilancio costi-benefici sul giusto contenimento dello sprawl urbano ma anche rispetto alla necessità di una tutela dei centri storici».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA